



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

OSSERVATORIO SOSTENIBILITA' TERRITORIALE

WELFARE DATA LAB Modena



Working paper n.13

**Livelli di istruzione nella provincia di
Modena**

Alessandro Cirillo

Aprile 2026

Livelli di istruzione nella provincia di Modena

Alessandro Cirillo¹

1 Introduzione

L'istruzione rappresenta uno degli investimenti più rilevanti per il progresso economico e sociale di un Paese. L'approccio economico all'educazione, sviluppato a partire dagli anni '60 con la teoria del capitale umano (Becker, 1964; Schultz, 1961), sostiene che la formazione migliora la produttività individuale, con effetti positivi sull'occupazione, sul reddito e sulla crescita del PIL.

Vi è una serie di ragioni per cui è preferibile aumentare il numero di persone che raggiungono un livello di istruzione elevato e di qualità, tra queste:

- L'istruzione, misurata come anni medi di scolarizzazione, è positivamente correlata alla crescita economica (Barro, 1999), oltre che a stipendi più alti, migliori prospettive di carriera e una migliore adattabilità ai cambiamenti del mercato (Vignoles et al., 2004; Beuermann et al., 2024).
- La qualità dell'istruzione ha un impatto positivo molto più forte sulla crescita economica di lungo periodo rispetto alla semplice quantità di anni di istruzione (Hanushek & Woessmann, 2007)
- Un'alta formazione diffusa migliora l'intero ecosistema imprenditoriale, favorendo sia imprese più produttive che lavoratori più qualificati (Millan et al., 2011)

Lo scopo di questo lavoro è analizzare i livelli di istruzione partendo da un confronto internazionale tra l'Italia e una selezione di paesi europei, per poi approfondire la situazione italiana a livello regionale e locale, con un focus specifico sulla popolazione emiliano-romagnola e, in particolare, sul contesto modenese.

Per il confronto a livello europeo utilizziamo i dati Eurostat sui livelli di istruzione, scegliendo come riferimento la fascia di popolazione tra i 15 e i 64 anni. Per condurre invece l'analisi su scala locale, si è fatto ricorso al Data Warehouse Tematico dei Censimenti Permanenti della Popolazione nella versione più recente disponibile (anno 2022). La fonte censuaria consente di esplorare diverse fasce d'età, a partire dagli over 9 anni, permettendo un'analisi comparativa fino al livello comunale, suddividendo la popolazione per età e livello di istruzione raggiunto.

Il lavoro è articolato come segue: la sezione 2 presenta il confronto a livello europeo, la sezione 3 approfondisce la situazione nazionale e regionale, le sezioni 4 e 5 si concentrano rispettivamente sulla provincia e sui comuni del modenese, mentre la sezione 6 conclude.

¹ Supervisione di Massimo Baldini e Andrea Barigazzi

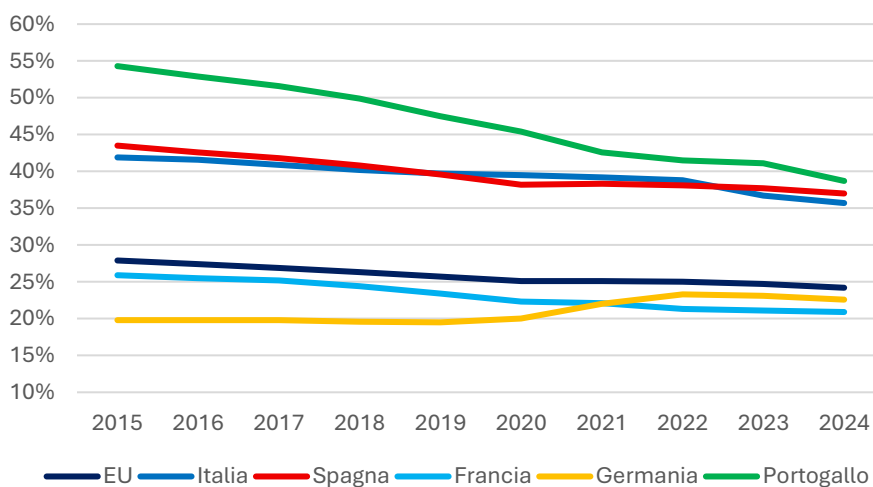
2 Un confronto tra l'Italia e gli altri paesi europei

Le Figure 1, 2 e 3 presentano un confronto tra l'Italia e alcuni Paesi europei sui livelli di istruzione della popolazione tra i 15 e i 64 anni. Negli ultimi 10 anni, è possibile notare a livello europeo un calo della quota di persone con un titolo di studio pari alla scuola secondaria di primo grado o inferiore, assorbito da una crescita della percentuale di laureati. L'andamento della quota della popolazione con istruzione pari alla scuola secondaria di secondo grado è invece piuttosto eterogeneo tra i Paesi europei considerati: Portogallo e Germania evidenziano variazioni più pronunciate, il primo in crescita e la seconda in calo; mentre Italia, Spagna e Francia registrano cambiamenti più contenuti, con un leggero aumento per Italia e Spagna e un lieve calo per la Francia.

Rispetto alla media dell'Unione Europea, l'Italia si colloca in linea solo per la quota di popolazione con un'istruzione pari alla scuola secondaria di secondo grado (44,6%). Il quadro complessivo evidenzia un livello di istruzione inferiore rispetto alla media europea, nel quale la quota di persone con al massimo la licenza di scuola secondaria di primo grado è nettamente più alta (35,7% contro una media UE del 24,2%), a scapito di una quota di laureati significativamente più bassa (19,7% rispetto al 31,7% europeo).

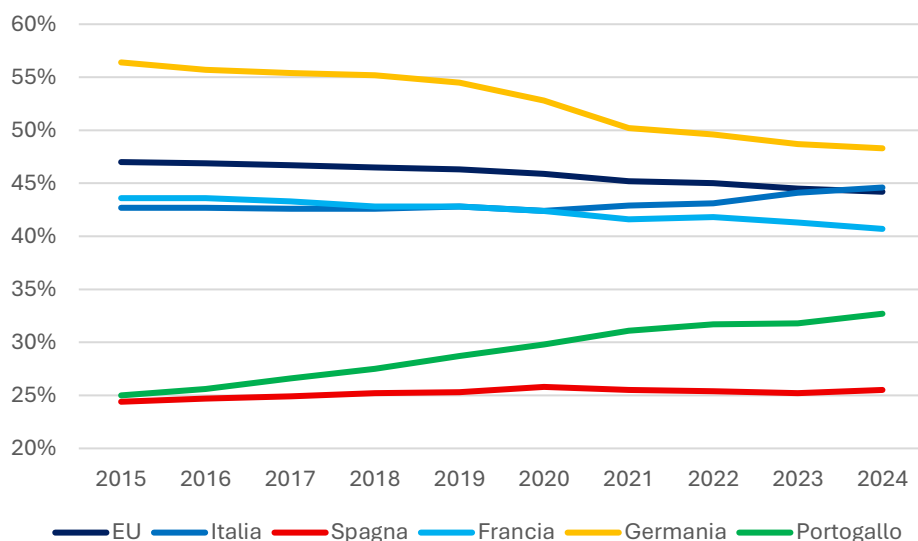
Inoltre, sebbene la crescita della quota di laureati in Italia rappresenti un segnale positivo, il ritmo di incremento resta inferiore rispetto a quello medio europeo. Negli ultimi dieci anni, la quota di laureati in Italia è cresciuta di 4,2 punti percentuali, contro un aumento medio di 6,5 punti nella UE. L'Italia quindi non solo parte da un ritardo rispetto agli altri paesi europei, ma non mostra neanche una dinamica di convergenza. Questo trend è in contrasto rispetto ad altri paesi come il Portogallo che, partendo da livelli bassi, ha registrato incrementi più forti rispetto alla media comunitaria, con una crescita di 8 punti percentuali nella quota di laureati nello stesso periodo.

Fig. 1. Quota di popolazione tra i 15 e i 64 anni con titolo di studio pari alla scuola secondaria di primo grado o inferiore, in una selezione di Paesi europei



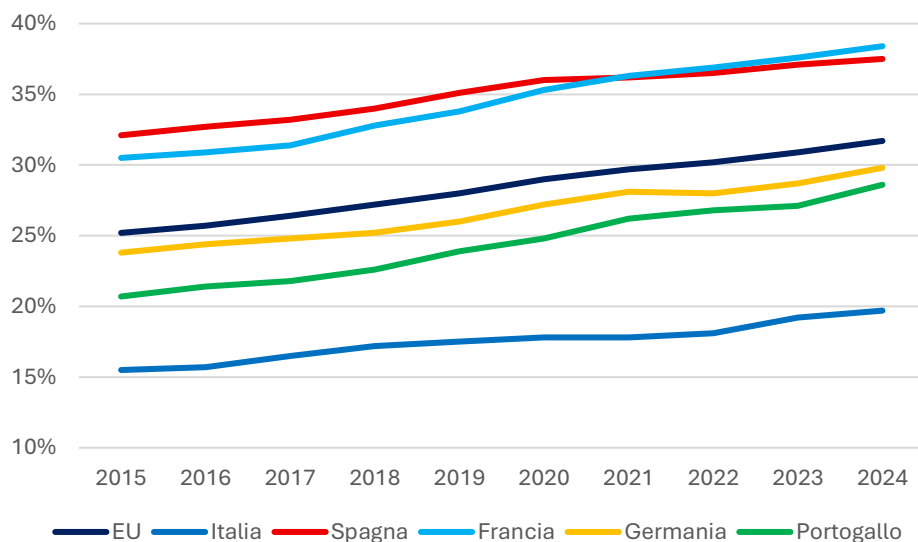
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Fig. 2. Quota di popolazione tra i 15 e i 64 anni con titolo di studio pari alla scuola secondaria di secondo grado, in una selezione di Paesi europei



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Fig. 2. Quota di popolazione tra i 15 e i 64 anni con titolo di studio terziario o superiore in una selezione di Paesi europei



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

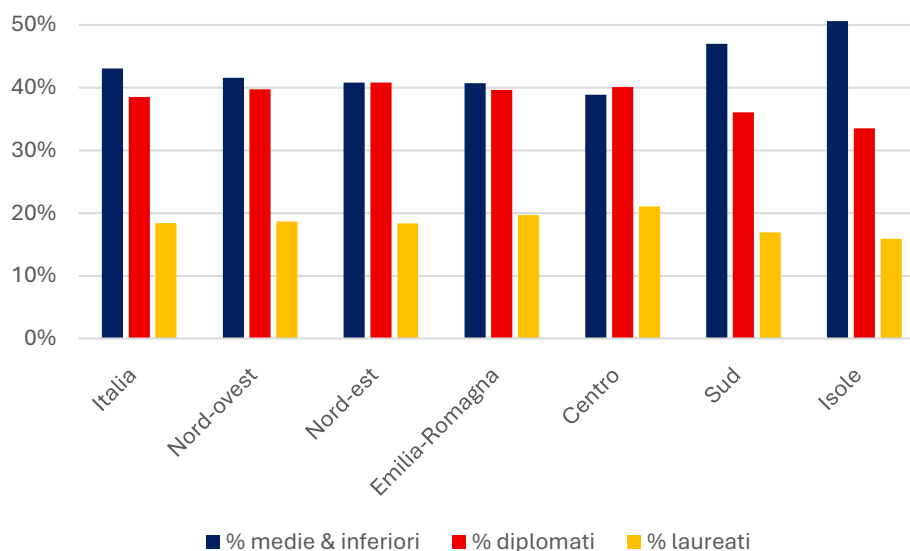
3 Il contesto italiano e regionale

Passando al contesto italiano, la Figura 4 evidenzia una distinzione netta nella percentuale di persone con 25 anni o più in possesso di un titolo di studio terziario tra le diverse aree del Paese. In particolare, il Sud e le Isole presentano le quote più basse, rispettivamente pari al

16,9% e al 15,9%, mentre nel resto dell'Italia la media si attesta al 18,4%. L'unica area che supera il 20% di laureati over 25 è il Centro, con una quota del 21,1%, mentre il Nord-Ovest e il Nord-Est si collocano su valori in linea con la media nazionale, rispettivamente al 18,6% e al 18,4%. In Emilia-Romagna, la percentuale di laureati è leggermente superiore a quella complessiva del Nord-Est, attestandosi al 19,7%.

Per quanto riguarda i livelli di istruzione più bassi, le percentuali più elevate di persone con licenza di scuola secondaria di primo grado o inferiore si concentrano nel Sud (46%) e nelle Isole (48,6%). Queste due aree mostrano anche il dato più basso per quanto riguarda il numero di diplomati alla scuola secondaria di secondo grado, pari rispettivamente al 36% e al 33,5%. Nelle altre zone del Paese, invece, la quota di popolazione con un diploma di scuola secondaria di secondo grado si mantiene su valori più simili, intorno al 40%.

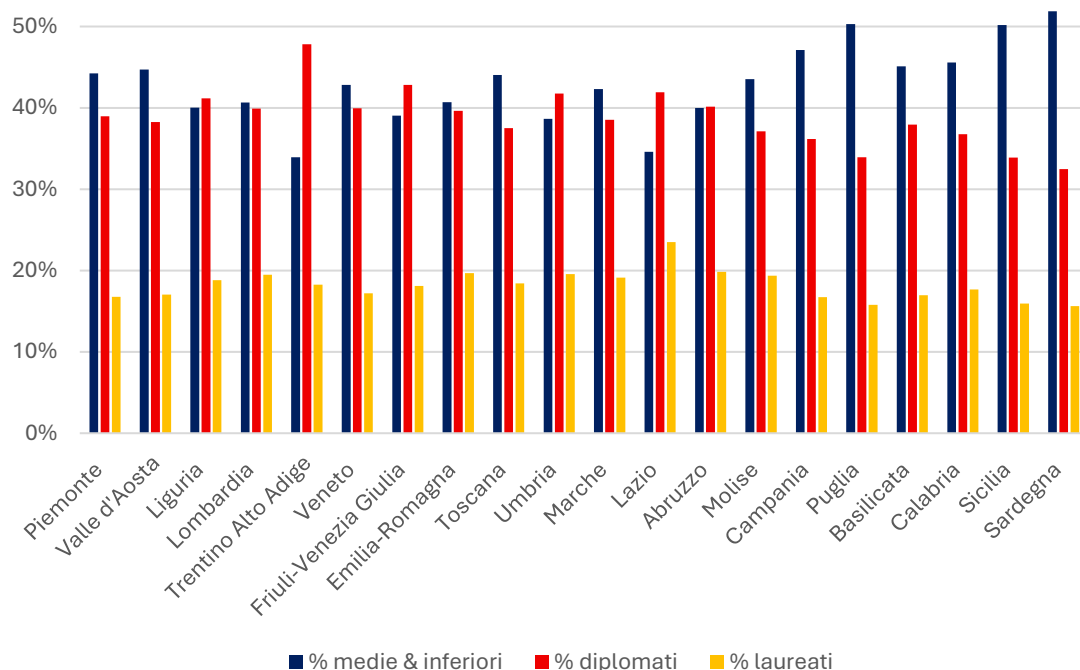
Fig. 4: Composizione % della popolazione over 25 anni per titolo di studio in Italia per macroarea nel 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Scendendo al dettaglio regionale, la Figura 5 evidenzia come il Lazio presenti la quota più alta di laureati, pari al 23,4%. Seguono Abruzzo e Emilia-Romagna, con rispettivamente il 19,8% e il 19,6% di persone con almeno un titolo di studio terziario. All'estremo opposto, Sardegna, Sicilia e Puglia registrano le percentuali più basse di persone con titolo di studio terziario e le più elevate per quanto riguarda la popolazione con licenza di scuola secondaria di primo grado o inferiore, per tutte e tre le regioni superiori al 50%. Questi dati sono coerenti con quanto osservato nella figura precedente, che mostrava come le regioni del Mezzogiorno e delle Isole presentino i livelli di istruzione più bassi.

Fig. 5: Composizione % della popolazione over 25 anni per titolo di studio nelle regioni italiane nel 2022



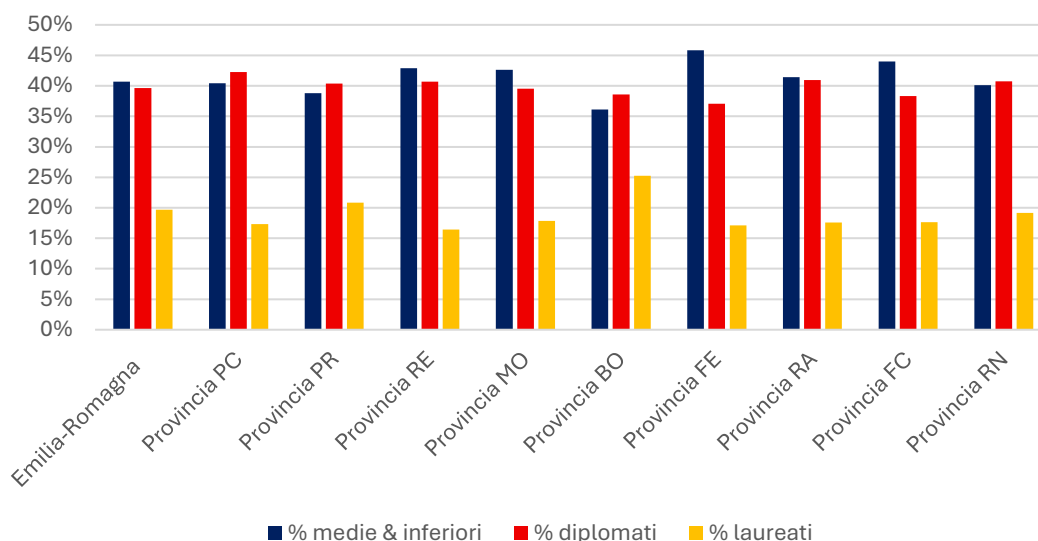
Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

4 I livelli di istruzione nella provincia di Modena

Relativamente al contesto emiliano-romagnolo, la Figura 6 mostra una certa eterogeneità nella composizione della popolazione per livello di istruzione, anche tra province geograficamente vicine. Si osservano, infatti, differenze significative nella quota di persone con almeno un titolo di studio terziario tra province come Bologna (25,3%) e Parma (20,9%), rispetto a Reggio Emilia (16,4%) e Modena (17,8%). In particolare, la provincia di Modena registra una percentuale di laureati inferiore sia alla media regionale (19,7%) sia a quella nazionale (18,4%). Allo stesso tempo, la provincia modenese presenta anche una quota più alta di persone con titolo di scuola secondaria di primo grado o inferiore (42,7%), a fronte di una media regionale pari al 40,7%. La percentuale di diplomati alla scuola secondaria di secondo grado si allinea invece al dato regionale.

Il fatto che tutte queste province, Modena, Bologna, Parma e Reggio Emilia, ospitino sedi universitarie potrebbe suggerire che la sola presenza di atenei non sia sufficiente a determinare una maggiore concentrazione di laureati. Altri fattori economici potrebbero incidere su questo dato (Faggian & McCann, 2009). Per esempio, si può considerare il fatto che Modena e Reggio Emilia sono fortemente industrializzate, con un'economia basata su distretti manifatturieri che offrono sbocchi lavorativi anche a profili tecnici e diplomati.

Fig. 6: Composizione % della popolazione over 25 anni per titolo di studio in Emilia-Romagna nel 2022

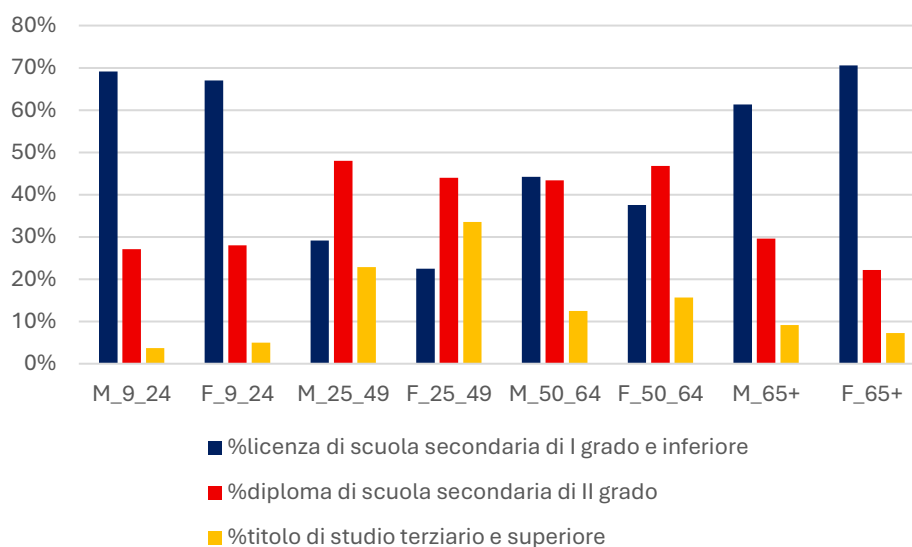


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Tra le questioni più interessanti legate all'istruzione vi sono le differenze di genere e la loro evoluzione nel corso del tempo. La Figura 7 è emblematica da questo punto di vista: nella popolazione modenese con più di 65 anni, gli uomini registrano percentuali più alte di diplomati e laureati rispetto alle donne, riflettendo le barriere che in passato limitavano l'accesso delle donne a livelli di istruzione più elevati (Ballenger, 2010). Nelle generazioni più giovani emerge chiaramente un'inversione di tendenza. Ciò è particolarmente vero per la fascia d'età tra i 25 e i 49 anni, in corrispondenza della quale la percentuale di donne laureate (33,5%) è sensibilmente maggiore rispetto a quella dei loro coetanei maschi (22,8%). Si noti inoltre che il dato per le donne laureate 25-49 rappresenta l'unico valore che a livello modenese si allinea con la media europea.

Un altro aspetto interessante evidenziato dalla Figura 7 riguarda un fatto noto, ovvero l'aumento generale del livello di istruzione nel tempo. la percentuale di persone con al massimo la licenza di scuola secondaria di primo grado risulta infatti molto più elevata tra le fasce d'età più anziane, mentre si riduce sensibilmente nei gruppi più giovani. In particolare, tra le donne di 25-49 anni, la quota di laureate è superiore a quella delle coetanee con la licenza di scuola secondaria di primo grado o inferiore, un dato che però si inverte tra gli uomini della stessa fascia d'età, dove la percentuale di chi possiede il titolo di scuola secondaria di primo grado rimane più alta di quella dei laureati.

Fig. 7: Composizione % della popolazione modenese per fasce d'età per titoli di studio nella provincia di Modena nel 2022

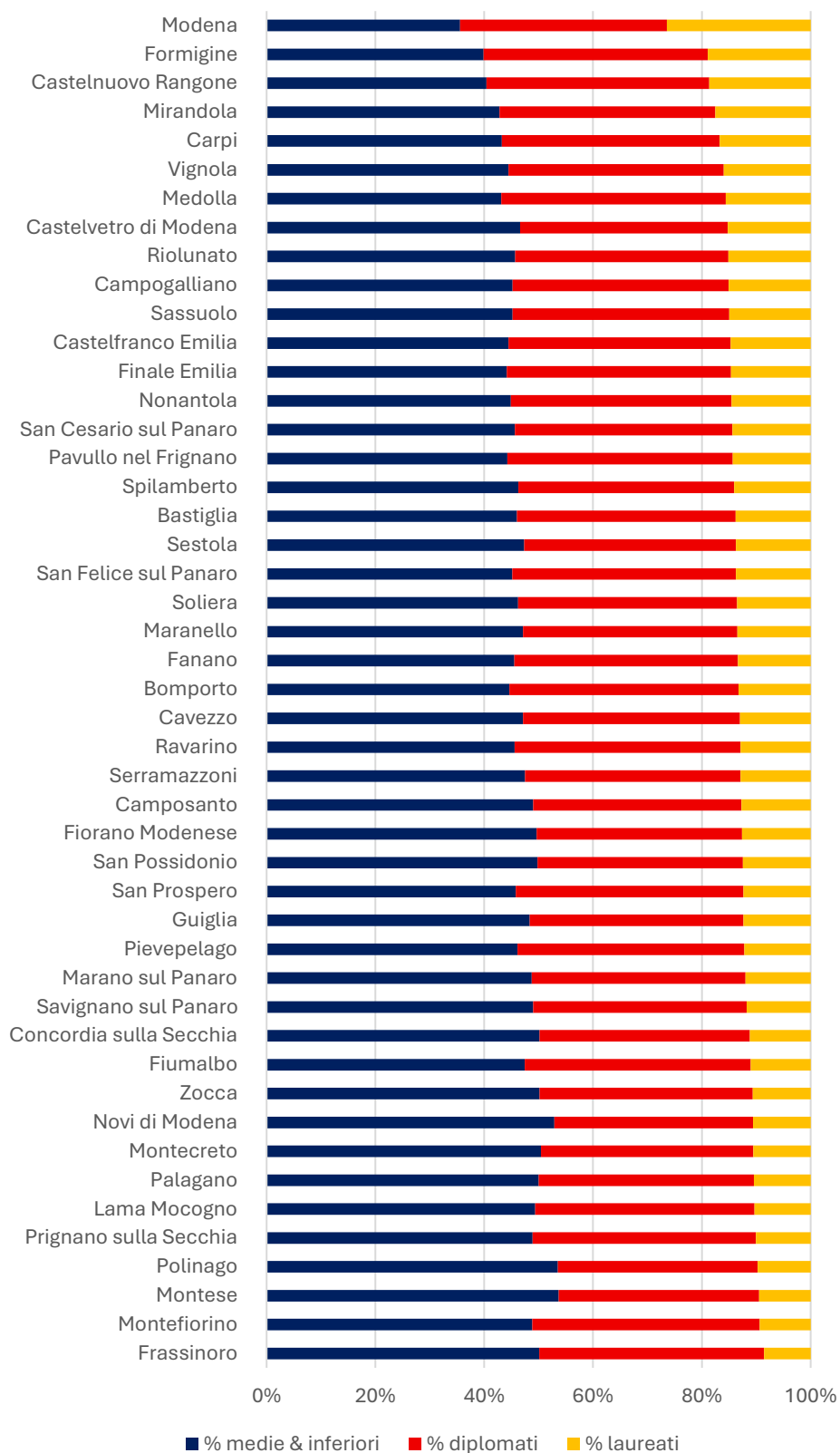


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

5 I livelli di istruzione nei comuni della provincia modenese

Passando alle differenze interne alla provincia, la Figura 8 mostra la composizione percentuale per fasce d'età e titoli di studio nei vari comuni della provincia modenese, ordinati in base alla quota di laureati presenti in ciascun comune. In linea con quanto suggerito dalla letteratura (Berry & Glaeser, 2005), la percentuale più alta di laureati si concentra nei comuni di maggiori dimensioni, con la città di Modena che, come atteso, registra il dato più elevato. Al contrario, i comuni situati nell'area appenninica evidenziano le quote più basse di laureati e, parallelamente, le percentuali più alte di persone con al massimo la licenza di scuola secondaria di primo grado o titoli di studio inferiori.

Figura 8: Composizione % della popolazione modenese over 25 anni per titoli di studio nei comuni di Modena nel 2022. Comuni ordinati per quota di popolazione con almeno titolo di studio terziario

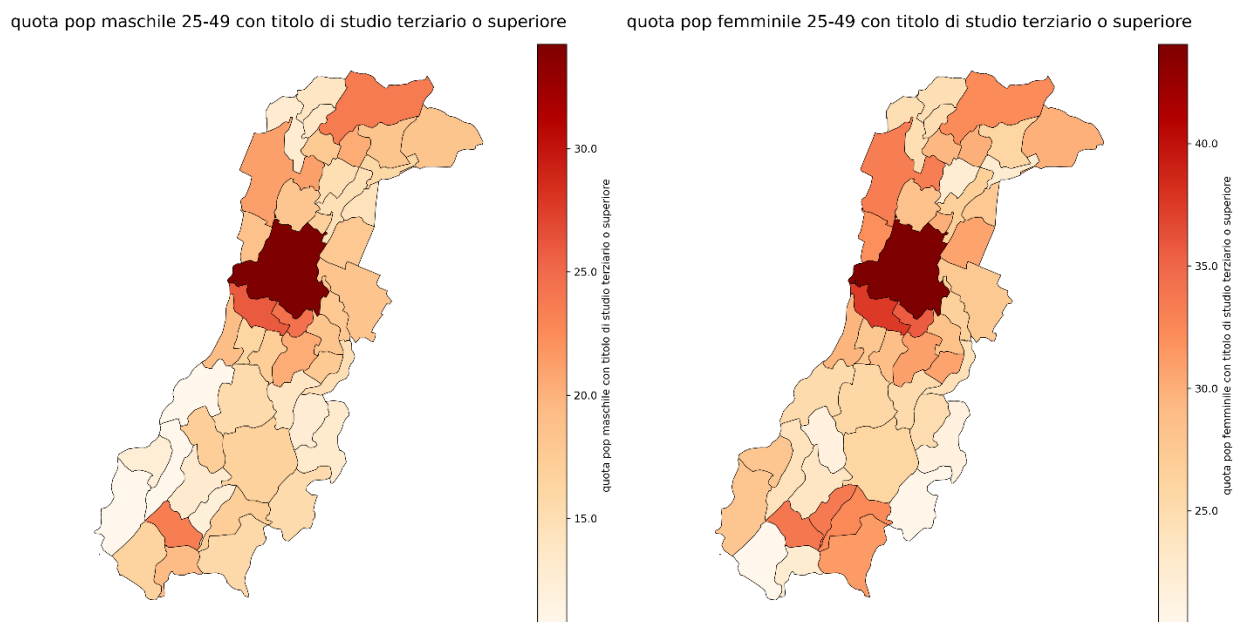


Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Le mappe riportate nelle Figure 9, 10 e 11 consentono di osservare con maggiore immediatezza come la quota più alta di persone con un titolo di studio terziario si concentri nella città di Modena e nei comuni limitrofi. Inoltre, queste mappe mostrano nuovamente la tendenza a un livello di istruzione più elevato nelle generazioni più giovani: le fasce di età comprese tra i 25 e i 49 anni mostrano percentuali di laureati sensibilmente superiori rispetto alle coorti più anziane.

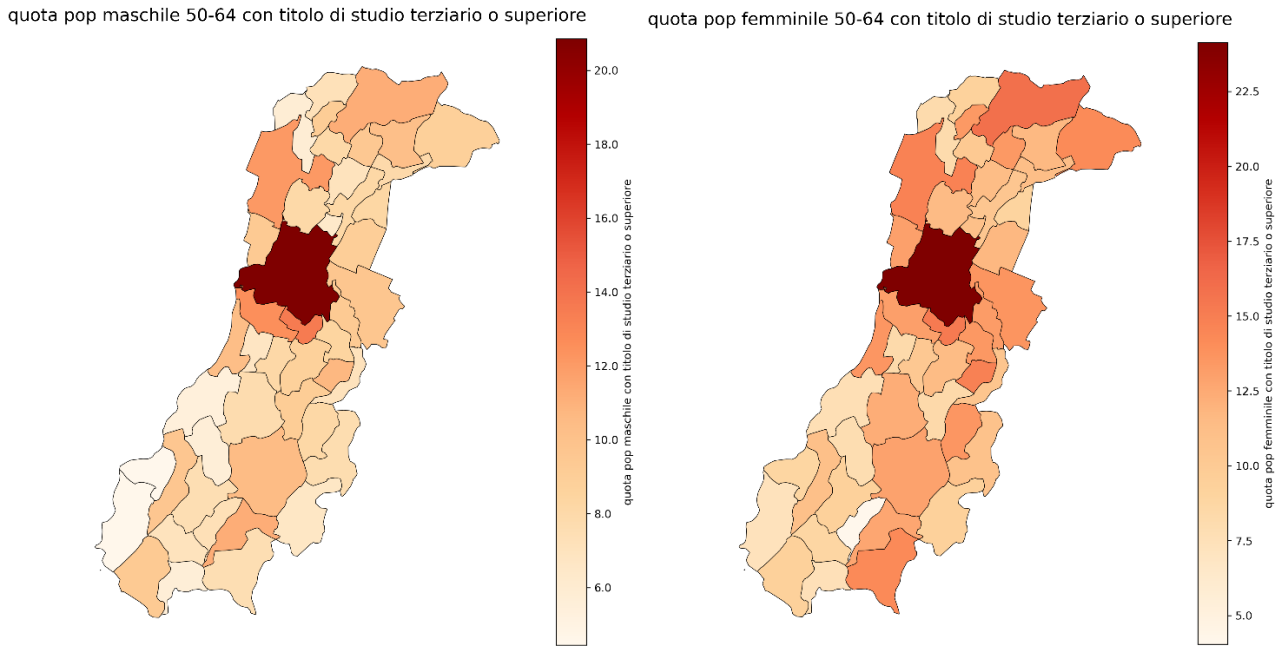
Un altro aspetto è che le disparità territoriali sembrano essere più evidenti tra la popolazione maschile, mentre tra le donne i livelli di istruzione presentano differenze territoriali sempre presenti ma leggermente meno accentuate.

Fig. 9: Quota della popolazione 25-49 anni con almeno titolo di studio terziario nei comuni della Provincia di Modena rispetto alla popolazione 25-49 anni nel 2022



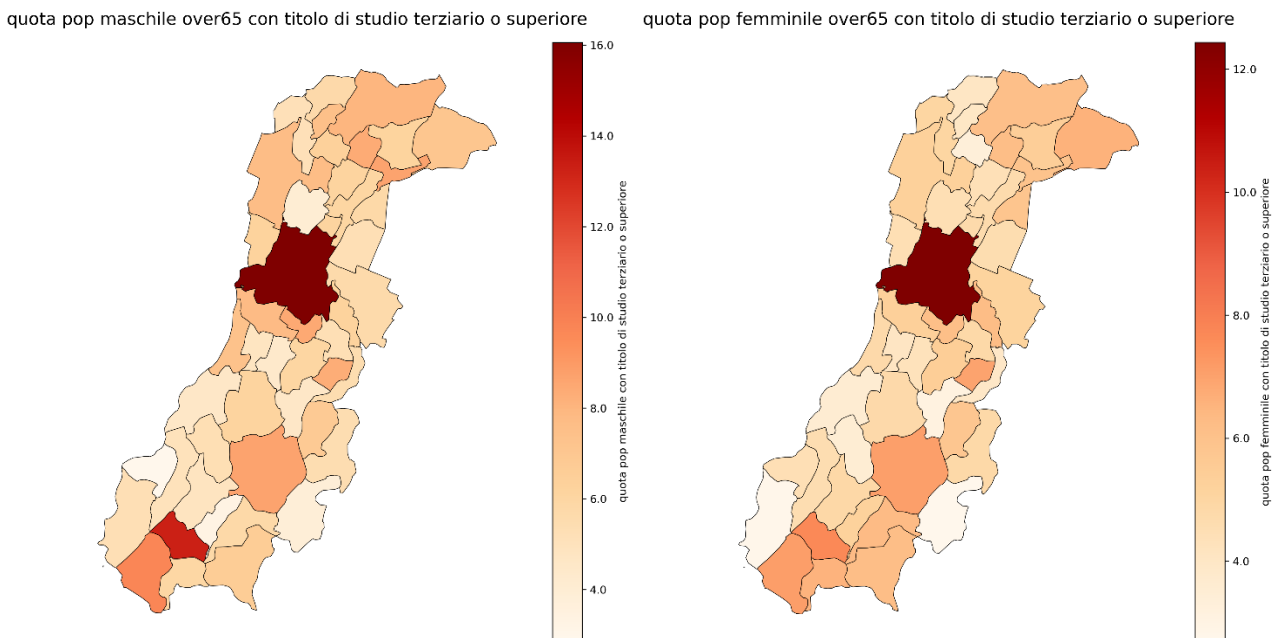
Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

Fig. 10: Quota della popolazione 50-64 anni con almeno titolo di studio terziario nei comuni della Provincia di Modena rispetto alla popolazione 50-64 anni nel 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

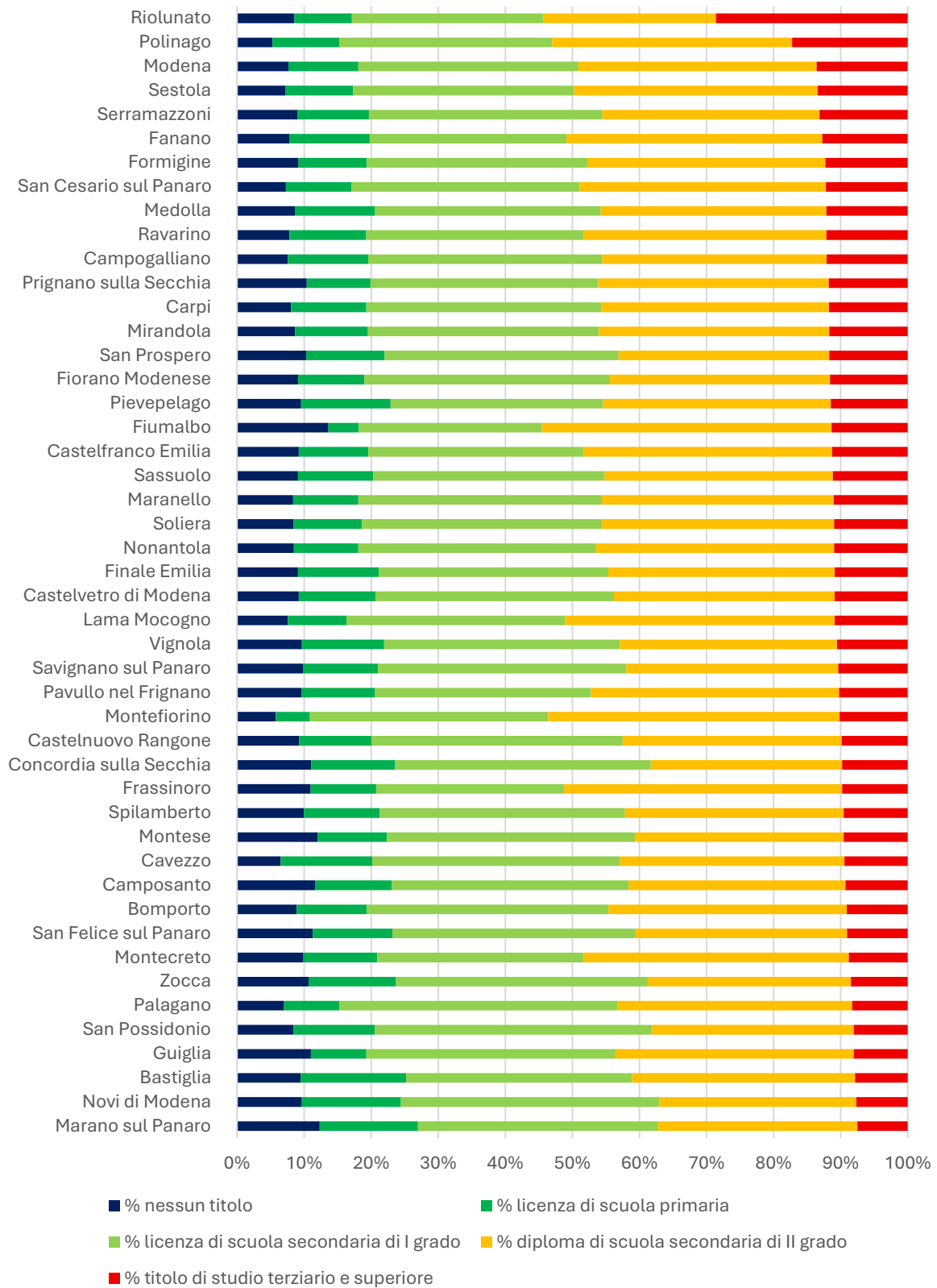
Fig. 11: Quota della popolazione over65 anni con almeno titolo di studio terziario nei comuni della Provincia di Modena rispetto alla popolazione over65 anni nel 2022



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

La Figura 12 evidenzia come tra la popolazione straniera prevalgano titoli di studio medio-bassi, concentrati soprattutto nella licenza di scuola secondaria di primo grado e nel diploma di scuola secondaria di secondo grado. In generale, nella maggior parte dei comuni della provincia di Modena, gli stranieri presentano livelli di istruzione inferiori rispetto ai residenti nativi. A differenza di quanto osservato nella popolazione nel suo complesso, non emergono schemi territoriali definiti nella distribuzione del livello di istruzione degli stranieri, che appare frammentata anche tra comuni geograficamente vicini. Va infine considerato che, nei comuni più piccoli come Riolunato e Polinago, la quota di stranieri laureati può risultare distorta dalla bassa numerosità della popolazione straniera residente: in questi casi, la presenza di pochi laureati può far crescere sensibilmente la percentuale, pur trattandosi di numeri assoluti molto ridotti.

Fig. 12: Composizione % degli stranieri over 9 anni per titoli di studio nei comuni di Modena nel 2022. Comuni ordinati per quota di stranieri con almeno titolo di studio terziario



Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat

6 Conclusioni

L'Italia presenta livelli di istruzione inferiori rispetto alla media europea. La quota di persone con titoli di studio medio-bassi rimane elevata, mentre quella di laureati è significativamente minore rispetto ad altri Paesi dell'Unione. Sebbene negli ultimi dieci anni si registri un incremento nella percentuale di laureati, il ritmo di crescita risulta più lento di quello europeo.

All'interno del Paese rimangono forti divari territoriali. Le regioni del Centro-Nord presentano livelli di istruzione più elevati rispetto al Sud e alle Isole. L'Emilia-Romagna si colloca su valori migliori rispetto alla media nazionale e a quella del Nord-Est, ma presenta al suo interno importanti differenze. In questo contesto, la provincia di Modena non si distingue per livelli di istruzione particolarmente elevati: la quota di laureati è inferiore sia alla media regionale sia a quella nazionale, così come la percentuale di persone con licenza di scuola secondaria di primo grado o inferiore supera il dato italiano ed emiliano-romagnolo. Per dare un'idea di questa differenza, nella provincia di Bologna si conta un laureato ogni quattro abitanti, mentre a Modena quasi uno ogni sei.

Le donne modenesi di età compresa tra 25 e 49 anni sono le uniche, tra tutti i gruppi per genere e fascia di età, a mostrare una quota di laureate in linea con la media europea. Questo gruppo rappresenta anche il solo caso in cui la percentuale di laureate supera quella delle coetanee in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado o inferiore. In questa fascia di età, la quota di laureate supera di oltre 10 punti percentuali quella dei loro coetanei maschi, un'inversione che sta diventando sempre più netta se confrontata con le generazioni più anziane, dove sono gli uomini a registrare le percentuali più alte di diplomati e laureati.

A livello comunale, i dati mostrano come i titoli di studio più elevati si concentrino nei comuni di maggiori dimensioni, con la città di Modena che presenta la quota più alta di laureati all'interno della provincia. Al contrario, i comuni dell'area appenninica registrano livelli di istruzione più bassi. Questo dato riflette dinamiche già note in letteratura, con livelli di istruzione più alti nelle aree urbane rispetto a quelle periferiche. Infine, per quanto riguarda la popolazione straniera residente, i dati evidenziano una maggiore presenza di cittadini con titoli di studio bassi o medio-bassi, senza pattern territoriali chiari tra i comuni modenesi, ma con una frammentazione significativa anche tra aree geograficamente vicine.

Bibliografia

Ballenger, J. (2010). 'Women's Access to Higher Education Leadership: Cultural and Structural Barriers'. *Forum on Public Policy Online*, 2010(5), pp. 1–18. Disponibile su: <https://eric.ed.gov/?id=EJ913023>

Barro, R.J. (1999). *Human Capital and Growth in Cross-Country Regressions*. *Swedish Economic Policy Review*, 6(2), 237–277. Disponibile su: <https://barro.scholars.harvard.edu/publications/human-capital-and-growth-cross-country-regressions>.

Becker, G.S. (1964). *Human Capital: A Theoretical and Empirical Analysis, with Special Reference to Education*. 1st ed. New York: National Bureau of Economic Research. Distributed by Columbia University Press.

Berry, C.R. and Glaeser, E.L., 2005. *The divergence of human capital levels across cities*. NBER Working Paper No. 11617. National Bureau of Economic Research. Disponibile su: <https://doi.org/10.3386/w11617>

Betts, J.R. and Lofstrom, M., 1998. *The educational attainment of immigrants: Trends and implications*. San Francisco, CA: Public Policy Institute of California.

Beuermann, D. W., Bottan, N. L., Hoffmann, B., Jackson, C. K., & Vera-Cossio, D. (2024). Does education prevent job loss during downturns? Evidence from exogenous school assignments and COVID-19 in Barbados. *European Economic Review*, 162, 104675.

Faggian, A. and McCann, P., 2009. Human capital, graduate migration and innovation in British regions. *Cambridge Journal of Economics*, 33(2), pp.317–333. Disponibile su: <https://www.semanticscholar.org/paper/Human-Capital%2C-Graduate-Migration-and-Innovation-in-Faggian-McCann/45fd98dec7a616d65a740cd07ccb6dc2d8558d>

Hanushek, E.A. & Woessmann, L. (2007). *The Role of Education Quality for Economic Growth*. Policy Research Working Paper No. 4122. Washington, DC: World Bank. Disponibile su: <https://hdl.handle.net/10986/7154>.

Millan, J.M., Congregado, E., Román, C., van Praag, M. & van Stel, A. (2011). *The Value of an Educated Population for an Individual's Entrepreneurship Success*. Tinbergen Institute Discussion Paper No. 11-066/3. Tinbergen Institute, Amsterdam and Rotterdam. Disponibile su: <https://papers.tinbergen.nl/11066.pdf>

Schultz, T.W. (1961). Investment in human capital. *The American Economic Review*, 51(1), pp.1–17.

Vignoles, A., Galindo-Rueda, F., & Feinstein, L. (2004). The labour market impact of adult education and training: a cohort analysis. *Scottish Journal of Political Economy*, 51(2), 266–280.